
Cinecittà era una Babilonia?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Un documentario di Marco Spagnoli offre uno spaccato inedito ed originale su una fetta di storia del nostro cinema: la Cinecittà del ventennio fascista

Marco Spagnoli, critico di cinema, giornalista, è anche sceneggiatore e regista. Attento al presente come al passato del nostro cinema, ha realizzato una serie di documentari, spesso premiati o candidati ai Nastri e ai David, fra i quali *Hollywood sul Tevere* (2009), *Walt Disney e l'Italia – Una storia d'amore*, *Sophia racconta la Loren* (2014), *Donne nel mito: Anna Magni* (2013), *Enrico Lucherini – Ne ho fatte di tutti i colori* (2014) ed ora ***Cinecittà Babilonia, sesso droga camicie nere***. **74 minuti** in bianco e nero dove, tra immagini di repertorio dell'Istituto Luce, interviste a personaggi come Enrico Lucherini, Gian Piero Brunetta, Franco Mariotti, Cristina Comencini e Giuliano Montaldo racconta la **storia di Cinecittà negli anni del Ventennio**. L'era dei telefoni bianchi, dei divi come Amedeo Nazzari e delle dive come Alida Valli e Maria Denis, dell'interesse per il linguaggio cinematografico americano da parte di Romano Mussolini, figlio del Duce, almeno fino al 1938. Sono gli anni in cui nasce la Città del Cinema – **prima pietra il 24 Aprile 1937** – costruita in 589 giorni e che ha prodotto sino al 1943 ben 279 film. Dietro l'immagine plebiscitaria di un Duce trionfante a Cinecittà, di pompose adunate, di proclami "storici" e di una censura moralistica, si celava un **mondo diverso, di potere e trasgressione**. Spagnoli si sofferma in particolare sulla coppia **attoriale glamour Osvaldo Valenti e Luisa Ferida**, immersi in una vita seducente e finiti uccisi nel '45, quando il fascismo crolla e Cinecittà è stata bombardata. La si vorrebbe far rinascere nel dopoguerra a Venezia, ma è impresa illusoria. Così negli anni Cinquanta la Città apre – quando mai ha davvero chiuso?- alle produzioni americane, purchè lascino una percentuale in Italia. E la storia poi corre veloce fino ad oggi, quando **Cinecittà rischia di essere solo un museo**. Ben girato, con filmati preziosi e curati, con le musiche di Max Di Carlo e la voce narrante di Vinicio Marchioni, il documentario offre uno spaccato inedito e originale su **una fetta di storia del nostro cinema**. Da non perdere.